

CONSULTA NAZIONALE DELL'ISTRUZIONE AGRARIA

c/o AGRIFUTURO - Via dei Baullari, 24 - ROMA
e-mail: consulta.agraria@agro-oggi.com
Fax. 06/68135409 Tel. 06/68135572

Roma, 24 novembre 2009

Ill.ma Dott.ssa Maria Grazia GELMINI
Ministro dell'Istruzione, dell'Università,
della Ricerca Scientifica
Viale Trastevere, 76/A
00153 ROMA
segreteria.particolare.ministro@istruzione.it

Egreg. Sen. Guido POSSA
Presidente VII Commissione Istruzione Pubblica
Senato della Repubblica
Palazzo Madama
00186 ROMA
possa_g@posta.senato.it

Egreg. On. Valentina APREA
Presidente VII Commissione Cultura
ed Istruzione
Camera dei Deputati
Palazzo Montecitorio
00186 ROMA
aprea_v@camera.it com_cultura@camera.it

Egreg. Dott.ssa Maria Grazia NARDIELLO
Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca
Viale Trastevere, 76/A
00153 ROMA
e-mail mgnardiello@istruzione.it

Egreg. Prof. Ing. Alberto F. De Toni, Ph.D
Presidente della Commissione Ministeriale
per la riorganizzazione degli
Istituti Tecnici e Professionali
c/o MIUR
Viale Trastevere, 76/A
00153 ROMA
e-mail detoni@uniud.it

Oggetto: Schema di regolamento di riordino degli Istituti Tecnici e Professionali Agrari di cui al decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Parere

La Consulta Nazionale Agraria, facendo seguito alla riunione del 21 ottobre scorso, valutati gli schemi di regolamento, come altre volte espresso, **ribadisce le perplessità**, già indicate in precedenti documenti, **sull'impianto generale della riforma**.

In particolare si riafferma che **la distinzione tra i due percorsi (Tecnici e Professionali)**, delineati dai regolamenti, a nostro parere, **non risponde alla realtà del settore primario**, in quanto nel nostro Paese non vi è distinzione tra la figura del tecnico, rivolta esclusivamente ad aspetti tecnico-scientifici privi dagli aspetti applicativi e la figura di un tecnico di natura esclusivamente tecnico-applicativa o rivolto ai soli, non ben identificati, servizi alle imprese. Le complesse esigenze dell'agricoltura italiana ed europea e la varietà e specializzazione del mondo agrario richiedono una figura tecnico-professionale che coniughi una solida preparazione tecnico-scientifica non disgiunta dalle capacità pratico-operative.

A questo va aggiunto che gli Istituti Professionali Agrari rilasciano il Diploma di Agrotecnico che consente, previo esame di Stato, **l'iscrizione all'Albo degli Agrotecnici** e degli Agrotecnici Laureati, attività professionale esercitabile nell'intero territorio nazionale, che conta circa 15.000 iscritti.

Questa **possibilità occupazionale** non può essere dimenticata e non tutelata, in fase di riforma e, soprattutto, nella definizione delle competenze in esito.

Non sarebbe comprensibile se solo per gli Istituti professionali agrari non venissero **salvaguardate le competenze** proprie dell'albo professionale di riferimento, analogamente a quanto è avvenuto per gli altri Istituti che danno accesso ad una professione protetta di cui all'art. 2229 cc.

A questo proposito si osserva che alcune competenze proprie dell' area dei "servizi", come ad esempio le competenze estimative, le competenze catastali, ecc. che non appartengono a processi tecnologici, previste per gli Istituti tecnici, **dovrebbero essere inserite anche nel curriculum degli Istituti professionali**. Non sarebbe giustificabile la sovrapposizione delle competenze solo verso gli Istituti professionali.

Si evidenzia, inoltre, la complessità e l'ampia articolazione del comparto agricolo italiano, al quale è sempre più **richiesta una maggiore multifunzionalità** e, a questo proposito, è utile ricordare che l'agricoltura, l'agroalimentare e l'agroambiente svolgono un ruolo sempre più importante nel campo della **preservazione del territorio, del disegno del paesaggio, della sicurezza alimentare e della salute dei cittadini**; ogni scuola agraria, con il tempo, si è specializzata nelle realtà produttive che maggiormente incidono sull'assetto economico del proprio territorio, collegandosi spesso con l'Università e il mondo della ricerca, diventando punto di riferimento all'interno di un mondo agricolo poliedrico e ricco di settori (*viticoltura, forestazione, agro-industriale, agroambientale, vivaismo ornamentale, floricoltura, agriturismo, zootecnia, ecc.*), dando un fattivo contributo al trasferimento dell'innovazione e quindi dello sviluppo di tutto il comparto agricolo nazionale.

Per questo, riteniamo che **una sola articolazione degli Istituti professionali**, non permetta di dare risposte formative alla poliedrica realtà agricola Italiana.

Inoltre, a nostro parere, sarebbe più opportuno collocare gli Istituti professionali agrari **nell'area della produzione piuttosto che in quella, del tutto generica, dei "servizi"**.

Relativamente alle opzioni, la Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria, **apprezza** che nei titoli finali, a conclusione degli esami di Stato, le competenze acquisite siano certificate anche in relazione alle eventuali opzioni scelte, e che per gli Istituti professionali le aree opzionali siano possibili anche nel primo biennio.

Rimane comunque la necessità di **riformare l'esame di stato** per renderlo rispondente alle eventuali opzioni scelte.

Riaffermiamo la necessità, già espressa in precedenti documenti, che anche gli Istituti professionali agrari, per la loro complessità, siano dotati dell'**ufficio tecnico** con il compito di sostenere la migliore organizzazione e funzionalità dei laboratori a fini didattici ed il loro adeguamento in relazione alle esigenze poste dall'innovazione tecnologica nonché per la sicurezza delle persone e dell'ambiente.

Sulla base dei punti sopra evidenziati si formulano le seguenti proposte:

- 1. Spostare gli Istituti professionali agrari dal settore Servizi al settore della Produzione;**
- 2. salvaguardare le competenze in esito proprie della professione di Agrotecnico (produzione, progettazione, aspetti estimativi, catastali, ecc.);**
- 3. per gli Istituti tecnici agrari attivare, all'interno dell'area di indirizzo "Gestione dell'ambiente e del territorio" un'opzione nel settore forestale;**
- 4. per gli Istituti professionali agrari prevedere tre articolazioni di indirizzo: settore forestale ed ambientale, produzioni animali e vegetali, e trasformazioni agroindustriali.** Le tre articolazioni previste potrebbero essere a loro volta, articolate in aree opzionali (soprattutto il settore delle produzioni).
- 5. istituire anche per gli Istituti Professionali agrari l'Ufficio Tecnico.**

Confidando in una positiva valutazione delle richieste sopra menzionate, si porgono distinti saluti.

IL COORDINATORE

(Prof. Vincenzo GONNELLI)

